

# La madre del “milite ignoto”

Di là dal fiume me l'hanno portato,  
di là della collina è tramontato.  
Son divenuta l'eco del silenzio,  
sono rimasta un albero autunnale.  
Né ho le ali per varcare i monti,  
né ho le vele per solcare i mari.

Niente e nessuno reca sue notizie,  
né il viandante che chiede della strada,  
né la rondine che torna d'oltremare,  
né la brezza che viene e se ne va.

Portoni chiusi vicoli sbarrati:

mi sporgo a tutti gli angoli poi torno  
verso me stessa come l'animale  
cui han rubato i piccoli nel covo.

Solo la banderuola e una bambina  
sanno le mie lagrime segrete,  
solo la casa vuota e la speranza  
che vola via dal camino spento.

(Povera madre, e tu non sai che oggi  
rullano tra vessilli le fanfare  
ed ogni piazza ha il suo fanfarone  
che commemora il “milite minchione”).



*poesia di fr. Venanzio Agostino Reali*

*Il toro incornante  
scultura in legno di fr. Flaviano Giovanni Laghi*